

Cari ragazzi,
Cari genitori,

è arrivato il tempo di concludere, almeno per ora.

Lo farei con l'inizio di una storia, molto famosa.

Tanto tempo fa c'era un ragazzo, più o meno della vostra età.

Era a pranzo con alcuni familiari. C'era un piatto che proprio non gli piaceva, ma suo padre non transigeva: doveva mangiarlo; non c'erano scuse che tenessero.

Lui però non voleva sentire ragioni; si alzò da tavola, mentre il padre lo stava già cacciando via.

Fuori dalla finestra c'era un grande albero con rami folti e saldi. Iniziò ad arrampicarsi; si appollaiò su una biforcazione. Da quel giorno non sarebbe più sceso.

Questi mesi sono stati un po' così...

Ci siamo dovuti arrampicare (non per scelta) sugli alberi, lasciando tutto quello che stava sotto.

All'inizio è stato strano (tanto), poi ci siamo abituati.

Ci siamo fatti il nostro nido, caldo, confortevole, con tutto ciò che ci occorreva vicino.

Certo, sotto c'erano tante cose belle, ma dovevamo resistere, stare sopra ed aspettare.

Abbiamo, avete, resistito e siete stati bravi.

Adesso, possiamo scendere e anche questo non è facile.

A settembre tante scalette di corda spunteranno tra gli alberi e noi saremo sotto, ad aspettarvi.

Sotto, cosa ci sarà?

Faremo di tutto perché ci siano erba, fiori, insetti, acqua che scorre...

E ancora una volta,
sorriderete.

Farete un sorriso.

Un gran bel sorriso...

E finalmente, potrò dirvi, guardandovi negli occhi:

"Avete visto che è andato tutto bene?".

Eliana F.